

La Metafisica



LA METAFISICA

Negli anni che precedono la Prima Guerra Mondiale, la **cultura artistica italiana si scosta dai movimenti d'Avanguardia**; alla rivoluzione formale promossa dal Futurismo, alcuni artisti reagiscono orientandosi verso la **pittura figurativa**: la **pittura metafisica** è la principale espressione di questa fase. La Metafisica ('oltre le cose fisiche', in greco) nasce a **Ferrara** nel **1916** dall'incontro tra Giorgio de Chirico, Carlo Carrà e Filippo de Pisis. Tra gli altri artisti si ricordano Alberto Savinio, fratello di De Chirico, e Giorgio Morandi.



>> Giorgio de Chirico, *Gioie ed enigmi di un'ora strana*, 1913. Olio su tela, 82,5x127,5 cm. Santa Barbara (California), Collezione privata.

PUNTI-CHIAVE DELLA METAFISICA

- Descrizione di una realtà al di là delle apparenze.
- Immagini che creano un senso di mistero, di allucinazione o di sogno.
- Utilizzo di una prospettiva distorta.
- Assenza di movimento per indicare una scena fuori del tempo.
- Figura umana assente o presente in forma di manichino, statua o ombra.
- Utilizzo di colori piatti e uniformi.
- Riferimenti filosofici a Nietzsche e alla mitologia greca.



>> Carlo Carrà, *La musa metafisica*, 1917. Olio su tela, 90x66 cm. Milano, Pinacoteca di Brera.

L RITORNO ALL'ARTE FIGURATIVA

Come indicato dalla sua stessa definizione, la Metafisica ha l'obiettivo di **superare la rappresentazione della realtà**, il dato fisico, e costruire **visioni e apparizioni simboliche**.

Nel saggio *Sull'arte metafisica* (1919), De Chirico spiega che ogni cosa ha **due aspetti: uno visibile a tutti, l'altro** più difficile da cogliere e **percepito solo da "rari individui"**, in questo caso **gli artisti**. Per svelare l'aspetto invisibile e più profondo delle cose, i pittori metafisici utilizzano la **decontestualizzazione e lo straniamento**: oggetti quotidiani rappresentati in modo meticoloso vengono inseriti in contesti insoliti e assurdi, causando così disagio nell'osservatore.



>> Giorgio Morandi, *Natura morta con palla*, 1918. Olio su tela, 65,5x55 cm. Milano, Museo del Novecento.

GIORGIO DE CHIRICO

Giorgio de Chirico (1888–1978) è il principale esponente della pittura metafisica. L'artista nasce in Grecia, ma la sua formazione artistica avviene a Monaco, tra il 1907 e il 1909; in quel periodo conosce le opere di Arnold **Böcklin**, che esercitano su di lui una importante influenza.

Oltre a Böcklin, un altro punto di riferimento per De Chirico è il filosofo Friedrich **Nietzsche**, che riconosce nella Grecia la matrice della cultura occidentale. Il legame con la terra d'origine e la **cultura della Grecia antica** rimane, infatti, una costante nelle opere del pittore: i suoi quadri sono affollati da Muse e Centauri, divinità e eroi.



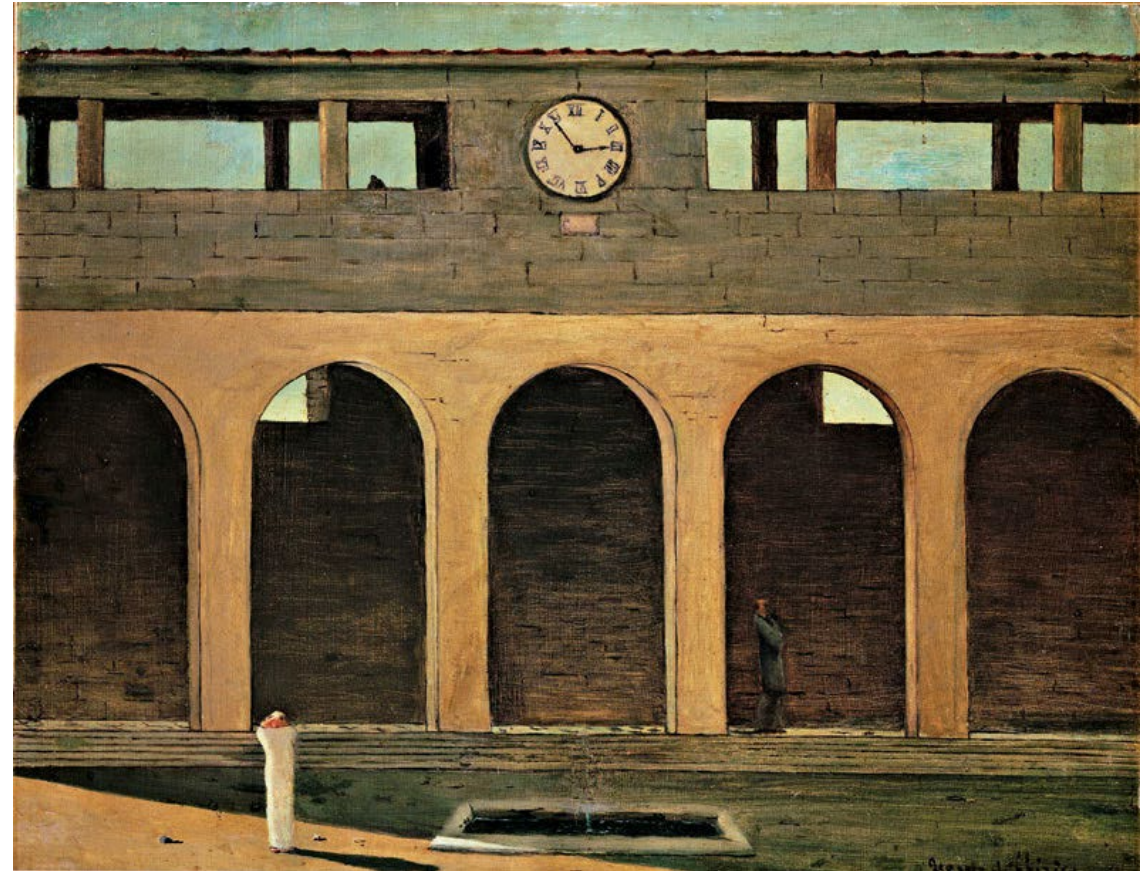
>> Giorgio de Chirico, *Canto d'amore*, 1914.
Olio su tela, 73x59,1 cm. New York, Museum of Modern Art.

GIORGIO DE CHIRICO – L'enigma dell'ora

Nel 1910 De Chirico si trasferisce a **Firenze**, una città vitale e luogo di soggiorno di intellettuali inglesi e tedeschi, e qui inizia a esplorare il tema dell'enigma.

A Firenze egli avvia anche il soggetto delle **Piazze d'Italia**, che raffigura come luoghi deserti e inquietanti dove tutto può succedere.

Come si vede in **L'enigma dell'ora** (1910), le piazze sono connotate da **spazi vuoti** delimitati da **quinte teatrali** o edifici urbani e **arcate classiche**. La tecnica è molto semplificata e i colori sono stesi con pennellate piatte; l'**assenza di movimento** dà l'impressione di un **tempo sospeso** e di un luogo silenzioso e misterioso. La figura bianca sulla sinistra, la vasca al centro e la sagoma nera sotto una arcata del porticato accentuano la **sensazione di mistero**.



>> Giorgio de Chirico, *L'enigma dell'ora*, 1910. Olio su tela, 55x71 cm. Milano, Museo del Novecento, Collezione Mattioli.

GIORGIO DE CHIRICO – Le muse inquietanti

A partire dal 1914 De Chirico comincia a realizzare **manichini privi di espressione**, ispirandosi a un dramma scritto dal fratello Andrea Savinio il cui protagonista è “l’uomo senza volto.” Il manichino allude forse alla **crisi di identità dell’uomo contemporaneo** ed è ricorrente nelle sue opere.

Ne ***Le muse inquietanti*** un luogo aperto, probabilmente una piazza, è popolato di figure immobili. Sullo sfondo sono raffigurati il Castello Estense di Ferrara, una fabbrica con due ciminiere e altri edifici; sulla destra si colloca invece il profilo di un’architettura classica in ombra. Sulla **piazza-palcoscenico** compaiono poi dei manichini: quello sulla sinistra è in piedi e ha il **corpo di una statua classica** e la veste che riprende le scanalature di una colonna dorica; quello sulla destra è seduto e **privo di testa**, con cuciture lungo il corpo che lo fanno sembrare u pupazzo di pezza. A terra il pittore colloca vari oggetti, tra cui una scatola colorata che ricorda quelle dei giocattoli per bambini.



>> Giorgio de Chirico, *Le muse inquietanti*, 1918.
Olio su tela, 97x66 cm. Collezione privata.

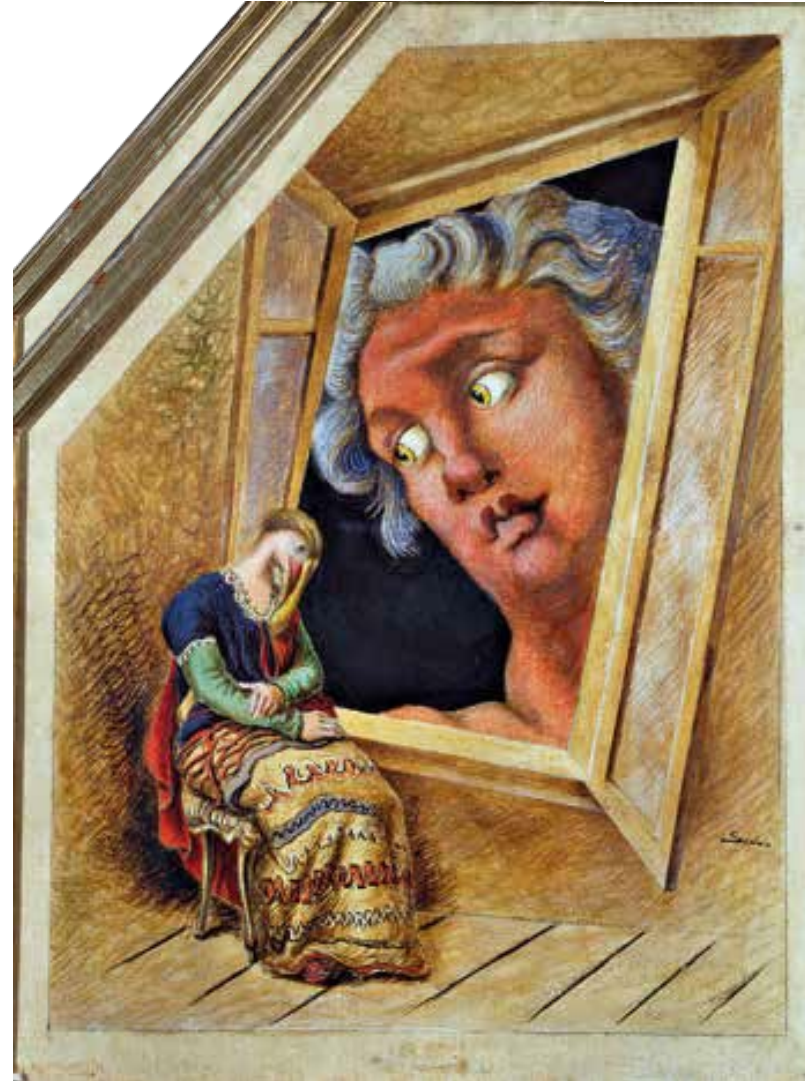
ALBERTO SAVINIO

Alberto Savinio (1891–1952) è un artista dai diversi interessi. Nel 1910 intraprese l'attività letteraria che influenzò fortemente la corrente metafisica: dalle poesie di Savinio derivano le figure dell'uomo senza volto che poi sarebbe stato trasformato in manichini. A partire dal 1925 sceglie di dedicarsi alla pittura in modo continuativo. I soggetti ricorrenti sono **animali fantastici e figure deformate, in spazi astratti**.

ANNUNCIAZIONE

- Savinio interpreta il tema religioso in modo strano e suggestivo raffigurando la composta accettazione di Maria – con corpo di donna e testa di uccello –, mentre dalla finestra occhieggia l'arcangelo Gabriele come un gigante

>> Alberto Savinio, *Annunciazione*, 1932. Olio su tela, 99x75 cm.
Milano, Museo del Novecento.



CARLO CARRÀ

La pittura di **Carlo Carrà** attraversa il Simbolismo, il Futurismo e anche la tradizione rinascimentale. Tre anni dopo la realizzazione di *Manifestazione interventista* (1914), un collage che interpreta appieno lo spirito futurista, riprende i **motivi** cari ai pittori **metafisici**: il manichino, l'uomo sospeso nel tempo e il riferimento alla mitologia e alla scultura greca.

IDOLO ERMAFRODITO

- il dipinto riprende le tematiche del manichino, dell'uomo senza tempo e della mitologia care ai fratelli de Chirico
- un fantoccio di pezza sproporzionato, collocato in un ambiente troppo piccolo e dunque opprimente, evoca, per la mancanza di genitali e per il saluto benedicente, la figura di un angelo
- l'allusione alla sfera divina e all'atto dell'Annunciazione si oppone alla dimessa atmosfera dell'ambiente



>> Carlo Carrà, *Idolo ermafrodito*, 1917. Olio su tela, 65x42 cm. Milano, Collezione privata.

GIORGIO MORANDI

Giorgio Morandi (1890–1964) non viaggia come gli altri artisti suoi contemporanei e trascorre tutta la sua vita in Emilia Romagna. Grazie alla sua collaborazione alla rivista **“Valori Plastici”**, egli entra in contatto con De Chirico e Carrà; il suo avvicinamento alla pittura metafisica si manifesta con un interesse per l’oggetto quotidiano. Nelle opere della fine degli anni Dieci, la figura umana viene meno ed emerge il **mondo degli oggetti**: un manichino, una bottiglia, una scatola, una pipa.

I dipinti di Morandi sono di piccole dimensioni e rivelano l’ossessione del pittore per la rappresentazione delle **cose quotidiane** concepite secondo netti **profili geometrici**.

Morandi utilizza **pochi colori**, tendenzialmente nella gamma degli ocra e dei bruni, con rosa, per dare vita a delicati giochi di ombre e chiaroscuri.



>> Giorgio Morandi, *Natura morta*, 1960.
Olio su tela, 38x33,5 cm. Christie’s Images Limited.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.